



Urbania, Lucarini, l'apertura della Guinza e le strade colabrodo

URBANIA - Sindaco Lucarini, Lei che ne ha viste delle belle nel suo iter da primo cittadino di Urbania, che ne pensa del Comitato per l'apertura della Guinza? “Fra tutte le idee quella di aprire semplicemente la Guinza senza nessun adeguamento sul resto della strada mi sembra la più incredibile”. E' un'ipotesi che i Sindaci ed i

Comuni hanno tolto dal tavolo fin dai primi anni '90. “Non posso davvero immaginare che si possa aprire una direttrice così importante con tutte le conseguenze di traffico pesante sulle attuali strade, che solo come titolarità sono considerate provinciali e statali perché non ne hanno certamente la dimensione attraversando per altro i centri abitati, lasciandole così come sono”. Ventanni di ragionamenti cancellati così. “Si può essere d'accordo sulla strada o semplicemente contrari, o si può pretendere di rimanere sul vecchio tracciato, come hanno deciso di fare i Comuni, in attesa di notizie da parte degli enti preposti ma se si deve aprire la galleria senza strada allora è meglio piantarci, dentro s'intende, le patate o i funghi, si farebbero meno danni”. E' tutto da rifare sulla Fano – Grosseto. Per ora ci sono solo “parole, parole, parole”. Sarebbe più saggio aggiustare le strade che esistono già e che, attualmente, assomigliano a colabrodi impressionanti che nemmeno all'epoca della guerra le trovavi in queste condizioni. Basta con le prosopopee e le aureole di buon amministratore. La realtà è sotto gli occhi di tutti e nessuno fa nulla. Matteo Ricci e gli assessori preposti alle infrastrutture, in Provincia, hanno fermato il loro mondo trasbordante di promesse e di frasi fatte (“noi qui, noi là...”) e sono scesi in attesa di una continuità di poltrone, mentre le strade languono.

I succitati politici sono in buonissima e contraria compagnia visto che il sindaco Cancellieri Giorgio della Lega aveva, addirittura, minacciato “basta con il patto di stabilità, ecco dove prenderò i soldi per dare dignità alle nostre strade...”. Evidentemente il cosiddetto “patto di stabilità” è insospugnabile come “l'isola che non c'è”. **(e.g.)**

